

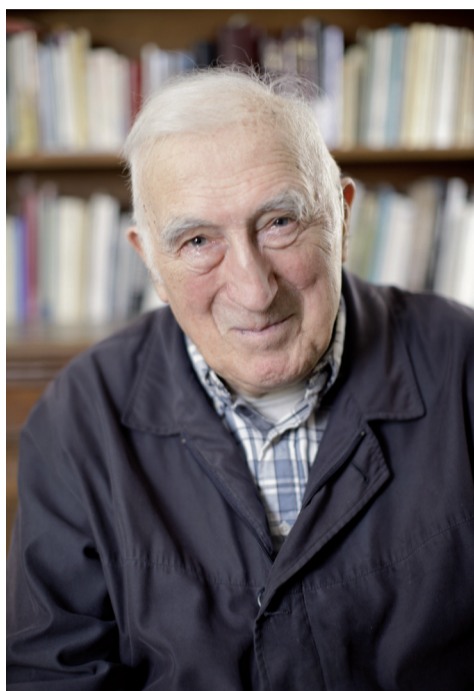
Premio Templeton

A Jean Vanier in prima linea nell'accoglienza dei più deboli

Vanier: "i disabili ci rendono più umani"

Il "Premio Templeton" (vedi <http://www.templetonprize.org/>), uno dei massimi riconoscimenti mondiali che ogni anno viene attribuito a personalità del mondo religioso (istituito nel 1972 dal cristiano presbiteriano John Templeton come Prize for Progress in Religion, e assegnato annualmente alle personalità che hanno dato particolari contributi nell'ambito della religione o della spiritualità), è stato nei giorni scorsi assegnato - per il 2015 - a Jean Vanier, l'86enne fondatore delle comunità dell'Arca e del movimento "Fede e Luce", organismi che da 50 anni sono in prima linea nell'accoglienza ai disabili mentali. Le parole di Jean Vanier al microfono della Radio Vaticana:

Ne sono felice, perché questo premio richiama l'attenzione sulle persone che hanno un handicap, e questo è importante. Infatti, l'aspetto particolare all'"Arche", come a "Foi et Lumière" - Fede e Luce - è la rivelazione per cui le persone con handicap mentale sono persone super! Non hanno sviluppato la mente, ma hanno cuore! Ed è necessario ricordare - perché purtroppo lo dimentichiamo troppo velocemente - che le persone con handicap per tantissimo tempo sono state considerate più o meno come una punizione di Dio, come una vergogna,



e molto presto venivano rinchiusi in grandi istituti. C'è stata quindi una specie di rivoluzione: noi diciamo che molto lontani dall'essere puniti da Dio, sono proprio loro che possono condurci da Dio, che ci possono portare ad essere più umani, più aperti, più affettuosi... Ora, il fatto che per questo ci sia un premio, aiuta le persone a riconoscere: "Ah, guarda, lì forse c'è qualcosa che mi può riguardare da vicino..."

D. - Questa "ricompensa" è in un certo modo un incoraggiamento a continuare, attraverso l'"Arche", la vostra opera di inserimento e di trasmissione dei valori della pace e della tolleranza...

Sicuramente. È anche uno stimolo a continuare a lavorare insieme in termini interreligiosi ed ecume-

nici. Di continuare a incoraggiare le persone a incontrare quelle con handicap, non solamente per "fare" delle cose per loro, ma per entrare in relazione con loro e scoprire che possono aiutarci a diventare più liberi, a far cadere i nostri pregiudizi, a far cambiare quelle idee secondo cui le società e la Chiesa magari costruiscono delle scale... Quello che conta è che ciascuno scopra che entrando nel Corpo mistico e nel cuore della Chiesa bisogna diventare più affettuosi.

D. - Diverse personalità hanno ricevuto questo premio, come Madre Teresa o Desmond Tutu. Ci sono similitudini tra le lotte che loro hanno condotto e la sua?

Sì, noi lavoriamo per la pace. Madre Teresa lavorava per i reietti, Desmond Tutu ha ricevuto il Premio per la sua opera di riconciliazione, per il suo impegno nel riportare insieme le persone... "L'Arche" fa la stessa cosa: la finalità de "L'Arche" è quella di fare avvicinare quelle persone che di fatto, sul piano umano, si trovano agli antipodi. Le persone che si impegnano nell'"Arche" vengono da ambiti professionali diversi, da formazioni diverse e vengono a vivere insieme alle persone con handicap e tutti e due sono così trasformati, diventano più umani. Il pericolo insito nel nostro mondo è che non si incontrino l'altro diverso: lo si giudica, lo si critica...

D. - La sua opera ha un impatto sociale e umano incontestabile; qual è invece l'impatto spirituale?

Credo molto che oggi sia necessario creare delle comunità che vivano i valori del Vangelo: di vivere insieme, di vivere le Beatitudini e di scoprire che la vita delle Beatitudini, la vita del Vangelo può essere vissuta molto semplicemente vivendo insieme. Ecco, il messaggio del Vangelo è di diventare uomini e donne di compassione. Se tu diventi un uomo o una donna di compassione, sarai simile a Gesù.

In libreria

Da Marcianum Press

Un popolo di speranza

Timothy Dolan in dialogo con John L. Allen Jr.

per la prima volta in lingua italiana

Esce in questi giorni in libreria per i tipi di Marcianum Press il libro "Un popolo di speranza - Timothy Dolan in dialogo con John L. Allen Jr." (collana "Varie", pagine 308, prezzo € 19,00/ E-book € 9,99).

La casa editrice veneziana pubblica per la prima volta in lingua italiana il libro "A People of Hope. Archbishop Timothy Dolan in Conversation with John L. Allen Jr.", pubblicato dalla casa editrice americana Crown-publishing nel 2012.

Il volume raccoglie le conversazioni tra l'arcivescovo di New York Timothy Dolan e John L. Allen Jr, giornalista vaticana della CNN e firma importante di "Boston Globe" e "Crux", avvenute durante eventi o incontri pubblici e privati tra il 2009 e il 2010: "un libro con Dolan, piuttosto che un libro su Dolan", come lo definisce il giornalista, delineando così un ritratto non convenzionale dell'arcivescovo di New York.

Dopo aver tracciato una breve biografia del porporato, il testo affronta i temi più scottanti del cristianesimo. Si parla dello scandalo degli abusi sessuali, del ruolo delle donne nella Chiesa, dell'omosessualità. Vengono inoltre proposte le sue riflessioni su come il cattolicesimo possa offrire un messaggio di speranza per il mondo.

Il Card. Dolan offre importanti considerazioni sulla Chiesa moderna, portando come esempio la sua esperienza personale: "La Chiesa è il ricovero dei peccatori. Molto tempo dopo il mio arrivo a Milwaukee ricevetti una lettera da questa coppia che diceva: «Siamo felici che tu sia con noi, benvenuto, ma in ogni modo ci sentiamo in obbligo di dirti che abbiamo lasciato la Chiesa. La troviamo semplicemente scandalosa, troppo corrotta e nauseante. Ci stiamo dando da fare per trovare una chiesa più vicina ai nostri desideri, una chiesa più vicina alla perfezione». Io risposi - e ogni tanto me ne sono pentito, sono stato un po' troppo cattivo - «Grazie per avermi descritto i vostri sentimenti, e mi dispiace per quello che provate per la Chiesa. Quando avrete trovato una chiesa perfetta, non unitevi, perché con voi non sarà più perfetta!».

Un altro esempio tra le innumerevoli tematiche affrontate è quello del celibato. A tal proposito, il Card. Dolan si esprime con queste parole: "Sarei teoricamente favorevole a discutere per una apertura verso il clero sposato? Teoricamente sì. Ma strategicamente mi preoccupano le circostanze attuali. Mi chiedo se sia ora il momento di fare questi cambiamenti, proprio quando l'identità e i valori del sacerdozio sono sotto assedio. In altre parole, cerco di essere prudente. Ma di si-



UN POPOLO DI SPERANZA

Timothy Dolan
in dialogo con
John L. Allen Jr.

MARCIANUM PRESS

curo non sosterrò la teoria che liberandoci del celibato risolveremo il problema della mancanza di sacerdoti".

John L. Allen Jr. pone delle domande specifiche al Card. Dolan anche con riferimento al ruolo delle donne nel panorama cattolico odierno. "Da fuori, certamente, c'è la percezione che il cattolicesimo sia un circolo maschile. (...) In altre parole, le percezioni esterne non sempre ritraggono con accuratezza quello che accade davvero." Nel dettaglio, spiega in seguito:

"Le donne religiose sono in molti modi il volto della Chiesa, e quando le incontro le nostre discussioni vertono ancora su dettagli molto pratici - non solo sulla visita apostolica, ma sui problemi di tutti i giorni dell'arcidiocesi, come per esempio organizzare un centro di cure per le suore più anziane. Sono tutti argomenti importanti, certo, ma ci siamo mai fermati a riflettere in quanti modi queste donne ci aiutano nella nostra vita spirituale? Se fossimo un partito politico o solo un hobby per la gente, allora potremmo permetterci di essere solo apparenza. Forse dovremmo concentrarci meno sull'apparenza e più sull'essenza della nostra fede e vocazione".

Rispetto al tema dell'omosessualità, il Card. Dolan racconta un aneddoto legato alla sua personale esperienza: "Quando arriva qualcuno e mi dice: «Devo dirtelo, sono omosessuale» o «Sono gay», io rispondo: «Bene, grazie per la confidenza. Piacere di conoscerti, siediti, sei il benvenuto qui, ma vorrei dirti che tu sei ben altro. Tu sei John Jones, cioè un figlio di Dio redento dal sangue del suo unico Figlio, e destinato a passare l'eternità con lui. Quando Dio ti vede, vede in te un'opera d'arte. Ecco cosa sei. Sei sessualmente attratto dagli uomini, ma questo non definisce la tua essenza». Mi capita di pensare che sia piuttosto liberatorio, nobilitante, ma la nostra cultura non lo vede. Mostrare alle persone che noi non ci identifichiamo con le nostre necessità sessuali è una grande sfida." Conclude il ragionamento con una citazione: "C'è una frase meravigliosa nell'esortazione Pastores Dabo Vobis, in cui si dice che la grande tentazione di oggi è di definire il proprio valore in base a quello che si fa e che si ha, non in base a quello che si è. Agli occhi di Dio non è assolutamente importante quali siano le tue attrazioni sessuali. Se ti comporti seguendo queste tue attrazioni, questo forse può svalutarti, ma io mi sto riferendo a chi sei tu e al modo in cui Dio ti vede. Se tu vedi te stesso così come ti vede Dio, allora agirai virtuosamente."

Il libro è arricchito da una nuova introduzione di John L. Allen Jr., scritta esclusivamente per l'edizione italiana.

cipriani giuseppe

ONORANZE FUNEBRI SRL

ROVIGO "DI FRONTE OSPEDALE"

TEL. 0425 410830

SERVIZIO CONTINUATO

MASSIMA SERIETA' E CORRETTEZZA

■ **ROVIGO**
VIALE TRE MARTIRI 121
TEL. 0425 23035
TEL. 0425 410830

■ **VILLADOSE**
VIA GARIBALDI 10
TEL. 0425 405047

■ **S. MARTINO DI V.ZZE**
VIA MARCONI 238
TEL. 0425 467115

■ **COSTA DI ROVIGO**
VIA DANTE 50
TEL. 497128



TEMPO SCADUTO !

DICIAMO NO ALLA CHIUSURA

DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO PROVINCIALE !

ADERISCI ALLA CAMPAGNA SALVALARETE